

Erano stati scoperti nel 1972

Grave decisione: fascisti prosciolti per campo Pennes

Le pesantissime imputazioni formulate dalla procura di Bolzano vengono ora annullate con inaudite motivazioni in sede d'appello

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 12. Una preoccupante, grave decisione della sezione della Corte d'appello di Trento...

E rischia di mettere la parola fine nel peggiore dei modi con l'archiviazione, cioè, ed il conseguente completo proscioglimento dei vari elementi che la procura della Repubblica di Bolzano aveva rinviato a giudizio con imputazioni gravissime...

Questi «campeggiatori» devono essere «grati» al giudice istruttore Mario Martin, che imputava loro un clamoroso conflitto tra il suo ufficio di istruzione e quello della procura, ha prosciolti tutti coloro che la procura stessa aveva rinviato a giudizio...

Ecco la principale argomentazione addotta dal giudice istruttore: per l'incriminazione dei fascisti il procedimento era stato avviato su denuncia del nostro compagno, Giorgio Tirreni, funzionario della Federazione locale del PCI-PSI e consigliere comunale di Bolzano...

Inoltre il giudice istruttore ha ridimensionato e, in termini di circostanze, ha testimoniato, apparsa invece del tutto precisa e circostanziata alla Procura della Repubblica, del giovane Benito Zappulla, che aveva partecipato al campo di Passo Pennes...

Ma per il dott. Martin anche questo invento, che a noi continua ad apparire una vera e propria intimidazione, fu poco più che una ragazza. Poco importa se, nella inchiesta di rinvio a giudizio della Procura, il suo autore era definito in termini inequivocabili, e col supporto di dati di fatto incostituiti, come individuo da prendersi con le pinze...

Gianfranco Fata

Come si affossa un'inchiesta sui raduni paramilitari neri

La significativa vicenda del campo paramilitare di Minervino risale al '71 - Ne erano al corrente la Magistratura e il nucleo informativo dei carabinieri di Bari - Una lettera-documento: «partenza all'alba per località da comunicare all'ultimo istante»

Nonostante i circostanziali esposti alla Procura di Bari

Dal nostro inviato

MINERVINO MURGE, 12

A che periodo risalgono i campeggi paramilitari fascisti? Fin da quando si poteva intervenire per stroncare sul sorgere questo tipo di organizzazioni nere? E che cosa è stato fatto dalle autorità di polizia e dalla stessa magistratura per vedere chiaro in questa iniziativa che venivano contrabbandate come campeggi giovanili ginnico-sportivi?

Per una risposta a queste domande, esemplare la vicenda di un campo paramilitare organizzato nell'estate 1971 qui a Minervino Murge, in Puglia, vicenda che alla luce di quanto è accaduto in queste ultime settimane assume un significato particolare perché dimostra che la denuncia del nostro partito e della popolazione non mancò d'allora e che ciò che invece mancò furono le tempestive e necessarie indagini.

A mettere in allarme i dirigenti comunisti di Minervino Murge che qualcosa di anormale stava accadendo nel loro comune fu la presenza nei primi di agosto di quell'anno nell'importante centro agricolo baresi di fascisti e picchiatori di Bari, noti perche protagonisti di ripetute azioni teppistiche compiute precedentemente all'Università. Era in corso in quel periodo uno sciopero dei braccianti e salariati per il rinnovo del contratto e la presenza in paese di altri picchiatori - che ogni sera si incontravano con alcuni dirigenti fascisti del luogo - aveva messo in allarme i dirigenti sindacali. Si riuscì a sapere che in contrada «Acquatetta» nella proprietà dello agrario Pasquale d'Ercole di Spinazzola, già presidente dei famigerati centri di azione agraria è noto fascista, campeggiavano alcuni noti esponenti del fascismo barese e alcuni picchiatori di Bari.

Il comitato antifascista barese riuscì a sapere qualcosa di più su questo campeggio in base anche al rinvenimento di una lettera del Comitato d'Intesa dell'Associazione Nazionale d'Arma che aveva promosso l'iniziativa sin dal 21 giugno 1971. Nella lettera...

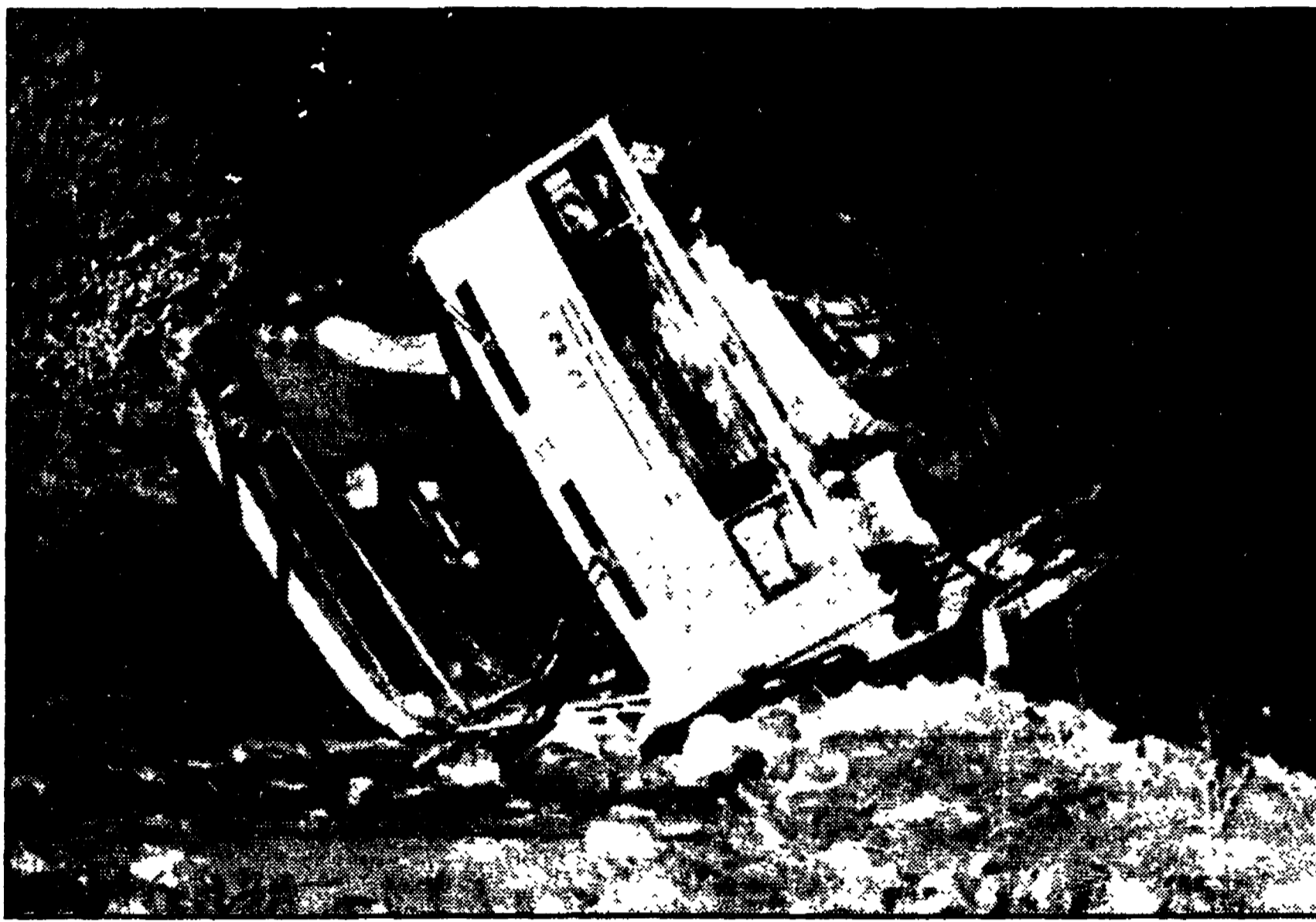
Comitato antifascista. A parte la magistratura c'era un altro organismo che aveva il dovere di condurre proprie indagini oltretutto perché informato dell'iniziativa, il nucleo informativo dei carabinieri di Bari dipendente dal SID. La Questura parte sua, liquidava affrettatamente la faccenda senza neppure preoccuparsi di acquisire e trasmettere al procuratore della Repubblica di Bari, copia della lettera trasmessa dal Comitato d'Intesa delle associazioni nazionali d'arma al nucleo informativo dei carabinieri di Bari.

Oltre tutto, questo modo di procedere di tutti gli organismi inquirenti dette la possibilità agli organizzatori fascisti del campo di istruzione paramilitare di correre ai ripari - appena dato l'ordine di parte del ministro di Minervino e del Comitato antifascista di Bari - facendo sparire le tracce dei colpi d'arma da fuoco che pure si erano sentiti e i documenti provenienti dalla contrada «Acquatetta».

Abbiamo voluto fornire questa «radiografia» di una mancata indagine nel '71 non tanto per rivendicare uno sterile diritto di affermazione - «avevamo detto - no» - quanto per indicare quale ancora oggi è la via da seguire per additare al groviglio di connivenze e di quanto meno di colpevoli trascuratezze (in alto loco) che hanno permesso e favorito il crescere della mala pianta. Ci sono voluti anni prima che alcune di queste autorità si sentissero dire parole come quelle che in un'intervista ha pronunciato il questore Santillo, capo dell'antiterrorismo. Solo in questi giorni, dopo Brescia, dopo Vajano, dopo Campo Rascello, dopo Val di Sambro (e si cita solo l'etrore sequenza di questa estate) ci si sente dire: «Chi vede, chi sa, chi ha del sospetto deve segnalarlo». E' molto meglio intervenire dieci volte e non trovare nulla, che non intervenire una volta e poi avere l'attentato.

Italo Palasciano

Week end tragico sulle strade



ANDRIA - Un'immagine dell'incidente stradale in cui hanno perso la vita sei persone: il pullman rovesciato dopo lo scontro

Piomba sull'auto un pullman carico di gitanti presso Bari

Un'intera famiglia distrutta - Trenta i feriti - Un'altra autocorriera piomba in un canale presso Padova - Catena di sciagure al mare o sui fiumi: sei annegati solo in Puglia

Gravi sciagure hanno funestato la giornata festiva di ieri con numerosi morti per incidenti stradali e per annegamento. Il più grave è avvenuto sulla statale 98 nel pressi di Andria, in provincia di Bari: sono morte sei persone, fra cui due bambini, e ne sono rimasti feriti dieci passeggeri che viaggiavano a bordo del pullman.

Morto il famoso «puparo» Giovanni Profeta

Pompei ed Ercolano chiusi per immotivata agitazione

In un paese della «bassa» friulana

Assassina il fratello e occulta il cadavere

Una contadina ha scoperto il corpo del giovane, ucciso 8 giorni orsono, con un colpo di fucile alla nuca

PORDENONE, 12. Un giovane contadino di 29 anni, piccolo paese della «bassa» friulana ha ucciso il fratello maggiore con un colpo di fucile alla nuca e ne ha nascosto il cadavere per otto giorni, sopra una conghiera. Lo ha scoperto una vicina di casa insospettata dal feroce che si spandeva intorno al rustico. Il carabiniere di Casarsa, informato, ha trovato il corpo, ormai in avanzato stato di decomposizione, avvolto in un telo di plastica. La nuca era stata squarciata da un colpo di fucile.

In una frazione di Viareggio

Due artigiani muoiono asfissati in un pozzo

Altri tre uomini hanno rischiato di perdere la vita per portare soccorso - L'intervento dei vigili

VIAREGGIO, 12. Due persone sono morte asfissiate in fondo ad un pozzo, profondo circa dieci metri, dove si erano calate per riparare una pompa idraulica. Il tragico episodio è avvenuto in frazione Poggi nei pressi di Querceta (comune di Seravezza), nel primo pomeriggio di ieri. Antonio Silvestri, di 46 anni, residente a Seravezza, il titolare di un laboratorio artigiano per la lavorazione del marmo, è sceso nel pozzo per rimettere in funzione la pompa che alimentava l'acqua al suo laboratorio. Dopo pochi minuti l'uomo è stato colto da sintomi di asfissia.

NAPOLI, 12. Con uno sciopero improvviso, proclamato soltanto dalla Cisl e definito «selvaggio», oltre che immotivato dalle altre organizzazioni sindacali, sono stati chiusi ieri e oggi i cancelli degli scavi di Ercolano e Pompei.

Alta base della grave - e avvenuta, in questo periodo lunatico - decisione del sindacato Cisl-Statali ci sarebbe un lieve ritardo, peraltro già ovviato, nel pagamento di alcune spettanze arretrate al personale. Non essendo però a disposizione i fondi necessari, la Soprintendenza alle antichità aveva chiesto, su proposta della Cgil-Statali, di intercedere con gli arretrati i fondi del 73.

L'autorizzazione è giunta verbalmente soltanto sabato e si attende per uno spezzato il fongogramma o il corriere: tanto è bastato perché il sindacato fra i cui dirigenti non regna un buon accordo, proclamasse lo sciopero.

Dopo qualche tempo quest'ultimo rimetteva in rogatoria gli atti al procuratore della Repubblica di Bari perché si facesse dire dai denunziati quali reati avevano inteso segnalare all'autorità giudiziaria. Una procedura questa a dir poco incredibile perché da una semplice lettura della lettera dell'Associazione nazionale d'Arma di Bari con cui aveva comunicato le condizioni della partecipazione al campeggio - venuta in possesso del Comitato Antifascista di Bari e allegata in copia alla denuncia - erano più che evidenti gli aspetti cospiratori dell'iniziativa. E' comunque ormai era l'autorità giudiziaria che doveva ravvisare gli eventuali reati.

Sottoscrizione per la stampa

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 10 agosto per la sottoscrizione della stampa comunista, giunta alla decima settimana.

Table with columns: FEDERAZ., Somme raccolte, % and FEDERAZ., Somme raccolte, %. Lists various federations and their contributions.

GRADUATORIA REGIONALE

Table with columns: REGIONI, % and REGIONI, %. Lists regional contributions.

Convocata dall'on. Bertoldi

Oggi riunione al ministero sulla «Gazzetta del Popolo»

Vi partecipano i rappresentanti del comitato di redazione, del consiglio di fabbrica, della Federazione della stampa e della Federazione unitaria dei poligrafici - Dichiarazioni di Damico e del segretario della FNSI, Ceschla

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha convocato per martedì 13 una nuova riunione nel corso della quale sarà presa in esame la questione della Gazzetta del Popolo. Prenderanno parte i rappresentanti del comitato di redazione e del consiglio di fabbrica del quotidiano torinese e i dirigenti della Federazione della stampa e della Federazione unitaria dei poligrafici.

Nell'ultima riunione, i rappresentanti sindacali posero la pregiudiziale, accolta dal ministro, di escludere come da interlocutori l'attuale editore, Alberto Caprotti (che ha rilevato il giornale pochi mesi fa dalla DC).

Come è noto, la scorsa settimana Bertoldi ha annunciato un impegno del governo a garantire la pubblicazione della «Gazzetta del Popolo» sulla decisione di chiuderla. La denuncia-esposto del Comitato antifascista di Bari venne presentata al procuratore generale della Repubblica di Bari il quale trasmise gli atti per competenza al procuratore della Repubblica di Trani.

Andreotti riferisce in Commissione sulla distruzione dei documenti SID

La Commissione difesa della Camera ascolterà stamane le comunicazioni del ministro Andreotti sulla distruzione - finalmente avvenuta nei giorni scorsi - di 33.092 documenti del SID ritenuti illegittimi. E' da prevedere che la Commissione difesa, in applicazione dell'articolo 143 del regolamento della Camera, deciderà di presentare in Assemblea una propria relazione sull'intera materia, inserendo il verbale dell'operazione di distruzione redatta dal ministero presieduta dal procuratore generale Santacroce.

Gazzetta del Popolo sia convocata ai redattori e ai tipografi

Gazzetta del Popolo sia convocata ai redattori e ai tipografi (che tra l'altro, non bisogna dimenticare, sono creatori privilegiati nei confronti della vecchia e nuova proprietà) e alle forze politiche e sociali, locali e nazionali, attraverso l'intervento di sostegno delle partecipazioni statali.

«In questo ambito noi sosteniamo quanti intendono operare attraverso la costituzione di una cooperativa tra giornalisti e tipografi, garantita almeno per due anni da un gettito pubblicitario attraverso la SIPRA. «Alle partecipazioni statali quindi - conclude Damico - un compito nuovo di sostegno per affermare l'autonomia dei redattori e tipografi, salvaguardati da un nuovo statuto che li garantisca contro l'arbitrio della proprietà degli impianti. Il segretario nazionale della Federazione della Stampa, Luciano Ceschla, ha rilanciato a sua volta una dichiarazione in cui definisce «decisa e determinante» per la Gazzetta la nuova fase che si apre con l'incontro di oggi. Egli afferma che il primo risultato conseguito dalla lotta dei giornalisti e dei tipografi è grazie anche all'intervento del governo, è l'impegno che l'antica testata continuerà ad uscire. Ribadito il no all'attuale proprietà, ha stracciato i patii sindacali e ha ubbidito a logiche indifferenti al pluralismo e all'informazione, ha preso il suo seguito Ceschla - restano due pregiudiziali. L'una è che sulla nuova gestione non possa pesare il debito del passato; l'altra è che cessino i programmi che concretizzano le ipotesi di mantenimento e sviluppo della testata. Il segretario nazionale della FNSI afferma poi che il sindacato «non può avventurarsi in un'equivoca scelta tra questa o quella proprietà», ma deve impegnarsi per impedire la chiusura del quotidiano e allargare gli spazi, a sostegno di questa lotta, anticipando di fatto le linee della riforma. E' questa una battaglia - ha concluso Ceschla - che tra l'altro ha già dato segnali di successo al Corriere della Sera e al Messaggero.